

Caso 10. Sedazione palliativa

Ugo frequenta regolarmente con sua moglie la Messa domenicale celebrata da don Marco e più o meno ogni mese si confessa prima della Messa. In alcune di queste occasioni Ugo ha raccontato al sacerdote l'evoluzione di sua madre, Mariana, a cui era stato diagnosticato un cancro incurabile. Lei andava a Messa e si confessava regolarmente, e Ugo crede pertanto che sarà pronta quando arriverà il momento.

In un'occasione Ugo dice a don Marco che sua madre è peggiorata e ha dovuto essere ricoverata in ospedale. I medici pensano che sia difficile per lei riprendersi e stanno considerando di sospendere la chemioterapia e passare a un trattamento palliativo.

Una settimana dopo, Ugo si avvicina a don Marco dopo la Messa e gli dice che vorrebbe parlargli con calma. Gli dice che, vista la situazione sempre più grave, sua madre era molto nervosa per la possibilità di una morte dolorosa. Qualche giorno fa ha avuto una lunga conversazione con i medici, che le hanno detto che non deve preoccuparsi perché la terapia del dolore è molto ben sviluppata e saranno in grado di fornirle gli antidolorifici necessari per alleviare il dolore. Inoltre, hanno aggiunto, se il dolore non dovesse essere controllabile potranno ricorrere alla "sedazione palliativa", abbassando il livello di coscienza, se necessario completamente, in modo da non sentire il dolore di quegli ultimi momenti.

Inizialmente Mariana sembrava più calma, ma il giorno dopo ha cominciato a chiedere la sedazione palliativa. I medici le hanno detto che non credevano che il dolore fosse ancora così intenso per applicare una misura così estrema, ma lei ha insistito che il dolore che sentiva era più psicologico che fisico, che stava soffrendo molto perché vedeva avvicinarsi il momento della morte e che non poteva più sopportarlo. Sia i medici che diversi membri della famiglia hanno cercato di parlare con calma con la paziente, ma lei è rimasta molto chiusa.

I medici hanno detto a Ugo e ai suoi tre fratelli che credono Mariana possa vivere ancora qualche settimana con una qualità di vita accettabile, ma che, vista la sua insistenza, si potrebbe applicare la sedazione palliativa – che potrebbe anche anticipare un po' l'ora della morte – e continuare con il resto delle sue cure. Hanno aggiunto che la politica del loro ospedale era di accettare le richieste dei loro pazienti finché non andavano contro gli standard legali o etici, e che in questo caso sembrava loro che, anche se con qualche riserva, questi standard fossero soddisfatti.

Due dei fratelli erano d'accordo a sedare la loro madre adesso, ma Ugo e il suo terzo fratello pensano che sarebbe meglio aspettare e continuare a parlare con la loro madre, poiché pensavano che ciò per cui lei soffriva era più paura del dolore che dolore reale. La loro madre, invece, continua ad insistere sempre più intensamente da tre giorni a questa parte sull'applicazione quanto prima della sedazione palliativa.

Ugo conclude dicendo a don Marco che sa che la sedazione palliativa è moralmente lecita se le cure basiche sono assicurate e il paziente ha un dolore importante, ma crede che quest'ultimo non sia il caso di sua madre e non vorrebbe senza una vera necessità abbreviare la sua vita o sopprimerne la coscienza in modo probabilmente definitivo.

Si richiede quanto segue:

- a) Lettura e commento critico della bibliografia: Luisa SANGALLI, Adriana TURRIZIANI, *La sedazione palliativa: i temi caldi*, «Medicina e Morale» 62 (2013) 113-153.
- b) Hai trovato altra bibliografia utile? Indica il riferimento bibliografico, il link, il pdf, ecc.
- c) Pensi che le condizioni attuali di Mariana rendano lecita la sedazione palliativa?
- d) Cosa potrebbe rispondere don Marco a Ugo?